



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

REPORT 3:

LA FASE QUANTITATIVA E APPROFONDIMENTI DELLA RICERCA

“Giovani e lavoro una ricerca-azione per comprendere la crisi del mondo giovanile e favorire la spinta all’auto-imprenditorialità dei giovani”

A cura di Daniela Marzana e Sara Martinez Damia

Con la Supervisione di Elena Marta

Centro Studi e Ricerche sullo Sviluppo di Comunità e la Convivenza Organizzativa

(CERISVICO) dell’Università Cattolica del Sacro Cuore

25 Ottobre 2023

Indice

La crisi del mondo giovanile	3
La terza fase della ricerca	3
Lo studio quantitativo.....	5
Metodo	5
Risultati.....	10
Discussioni.....	20
Approfondimento dei dati quantitativi	22
I focus group con giovani che lavorano.....	22
Considerazioni sulle parole dei giovani.....	28
L'altra faccia della medaglia: il workshop con gli imprenditori.....	29
Conclusioni finali	32
Riferimenti bibliografici.....	34

La crisi del mondo giovanile

Il passaggio dall'adolescenza all'età adulta può essere una fase della vita particolarmente difficile, poiché si è chiamati a trovare il proprio posto nel mondo. Secondo Schlossberg (1989), ogni volta che una persona vive una transizione “si presenta la possibilità di sentirsi marginale” (p. 6). Questo si verifica in maniera massiccia nella transizione all'età adulta, motivo per cui diventa cruciale l'accompagnamento dei giovani durante il loro percorso di autodeterminazione.

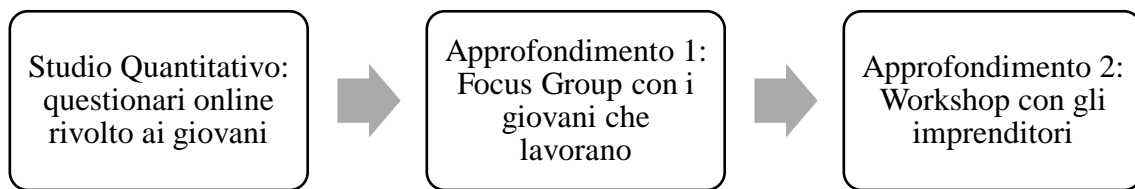
Questo percorso al giorno d'oggi è reso ancor più difficile da un contesto, come quello italiano, che non percepisce i giovani adulti come una priorità e una speranza su cui poggiare per la ripresa e la resilienza del paese (Monti, 2022). La pandemia COVID-19 ha avuto il maggiore impatto sulle giovani generazioni (Cavalera et al., 2023; De Salve et al., 2023; Gullo et al., 2021; Pieh et al., 2020; Preti et al., 2021; Rossi et al., 2021). Oggi il tasso di disoccupazione (16,8%) tra i giovani italiani di età compresa tra i 15 e i 29 anni si colloca al di sopra della media dell'Unione Europea (10,9%), dopo Spagna e Grecia (Eurostat, 2023). Questo dato è particolarmente allarmante se si considera l'associazione positiva tra l'aumento del tasso di disoccupazione e i disturbi d'ansia e dell'umore (Virgolino et al., 2022). In linea con questo, secondo gli ultimi dati il livello di soddisfazione della vita di adolescenti e giovani adulti nell'Unione Europea è pari a 7,5 (Eurostat, 2022). Sebbene tale livello sia diminuito rispetto al 2018 per tutte le generazioni, è la generazione più giovane ad avere registrato il calo maggiore.

Questi dati evidenziano l'importanza di sviluppare interventi multilivello efficaci che possano sostenere le giovani generazioni nel loro percorso di autodeterminazione che può essere inteso come un percorso che mira a sviluppare un'autoimprenditorialità psicologica, concepita non più come la tradizionale apertura di una propria azienda ma come una capacità esistenziale di progettare il proprio percorso, tanto personale come lavorativo, coniugando le proprie aspirazioni con i vincoli che la realtà presenta.

La terza fase della ricerca

Il presente report offre sia un resoconto quantitativo della terza fase della ricerca-azione “Giovani e lavoro una ricerca-azione per comprendere la crisi del mondo giovanile e favorire la spinta all'auto-imprenditorialità dei giovani” sia un resoconto dell'approfondimento qualitativo di questi dati. La fase quantitativa nasce in seguito ad

ricerca qualitativa presentata nel Report 2 che ha fotografato le dimensioni psico-sociali che caratterizzano lo scenario di “crisi” attuale dal punto di vista dei giovani, tenendo conto dell’impatto del COVID-19 sulla società, e ha indagato il costrutto di autoimprenditorialità psicologica coinvolgendo 26 giovani residenti a Milano. Ciò che era emerso dalla fase qualitativa era stata la presenza di dimensioni soggettive contrastanti: da un lato una dimensione propositiva che spinge i giovani a cercare di definire obiettivi di vita e strade per raggiungerli e, dall’altra una dimensione depressiva che invece identifica alcuni meccanismi psicologici che ostacolano i giovani nel raggiungimento di tali obiettivi. La fatica di muoversi in questa fase specifica di sviluppo - quella dell’*emerging adulthood* - è smorzata dalla presenza di relazioni interpersonali supportive (amici, genitori, mentori) che sono riferimenti importanti per navigare un’incertezza, resa ancora più acuta dal contesto sociale sempre più globalizzato e competitivo. I giovani, quindi, sembrano contare su quindi ciò che in letteratura è definito come *mastery* comunitario ovvero “la sensazione di poter superare le sfide e gli ostacoli della vita e di raggiungere i propri obiettivi grazie alle relazioni con gli altri e al fatto di essere inseriti in una stretta rete sociale (Hobfoll et al., 2002). Sebbene essi vivano un microcontesto confortevole, il mondo esterno alle relazioni più prossime, ovvero la sfera lavorativa e quella politico-ambientale, è percepito come eccessivamente esigente ed escludente. Dalle narrative dei giovani era emerso il desiderio di maggior giustizia sociale, di vivere con più lentezza la quotidianità - in contro tendenza rispetto alla frenesia e alla velocità della metropoli - e si era delineata la percezione di non essere considerati da chi fa le politiche per il paese. Quest’ultima fa riferimento a ciò che in letteratura è indicato come “*mattearing* comunitario” che è definito infatti come “la percezione di essere importanti per la società e di svolgere un ruolo significativo nel plasmare il mondo in cui viviamo” (Schmidt et al., 2020, p. 2014). Il *mattearing* comunitario è proprio ciò che i giovani sentono di non sperimentare nel contesto italiano. Le condizioni narrate dai giovani descrivono da vicino e nello specifico lo scenario di “crisi” accennato nel paragrafo precedente e rendono ancora più evidente l’importanza di lavorare sul costrutto dell’autoimprenditorialità psicologica. A partire da questi risultati si è deciso di avviare tre step che caratterizzano questa terza fase della ricerca che sono i seguenti:



Lo studio quantitativo intendeva allargare la conoscenza sull'autoimprenditorialità psicologica dei giovani residenti in Lombardia, focalizzandosi sulle dimensioni emerse come importanti nella precedente fase qualitativa della ricerca descritta nel Report 2. A seguito di questa fase quantitativa sono stati proposti due approfondimenti. Il primo è relativo ancora una volta alla percezione dei giovani, il secondo è relativo al punto di vista degli imprenditori. Sentire entrambi gli attori in gioco - giovani e imprenditori - ha permesso di cogliere discrepanze e convergenze utili soprattutto in ottica di sviluppo di azioni e interventi.

Lo studio quantitativo

Gli obiettivi dello studio quantitativo che verrà presentato erano: (a) esplorare l'autoimprenditorialità psicologica (operazionalizzata come un insieme di life skills e fiducia verso il futuro) e il benessere dei giovani residenti in Lombardia; (b) descrivere come questi possano cambiare in base ad alcune caratteristiche socio-demografiche (genere, età, tipo di scuola, area di residenza, occupazione, esperienze di percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento ed esperienze di internazionalizzazione); (c) analizzare le correlazioni tra le variabili di autoimprenditorialità psicologica e il benessere, tra le variabili di autoimprenditorialità psicologica e alcune variabili individuali (funzionamento di personalità), interpersonali (*mastery* comunitario) e sociali (*materring* comunitario e partecipazione).

Metodo

Partecipanti

Questo studio ha coinvolto un campione totale di 764 giovani compresi tra i 18 e i 28 anni, tutti abitanti in Lombardia. Ad esclusione di chi si riconosce in un genere diverso da uomo e donna (0,4%), il campione è composto dal 58% di donne e dal 42% di uomini. In quanto all'età, poco più della metà dei partecipanti ha tra i 18 e i 22 anni (52%), mentre

un 48% è rappresentato da chi ha tra i 23 e i 28 anni. La quasi totalità del campione (96%) è nata in Italia, mentre una piccola minoranza è nata all'estero (n=1 per i seguenti Paesi: Albania, Bolivia, Brasile, Bulgaria, Burkina Faso, Ecuador, El Salvador, Filippine, Francia, Hong Kong, Moldavia, Perù, Repubblica Dominicana, Russia, Turchia. n= 2 per Colombia, Marocco e Ucraina. n=3 per Pakistan e Romania). Nel campione reclutato, la maggioranza abita in un capoluogo di provincia (65%) e con la propria famiglia di origine (77%). Rispetto alla situazione abitativa, il restante 23% vive con amici o coinquilini, da soli o con partner. La maggior parte dei giovani sono occupati nello studio (41%) e una percentuale molto simile riferisce di lavorare (32%) e studiare e lavorare contemporaneamente (27%). Riguardo alla tipologia di scuola frequentata, più della metà dei giovani (56%) ha indicato di avere frequentato il liceo, seguito da chi ha frequentato gli istituti tecnici (27%) e gli istituti professionali (15%). Infine, i giovani che hanno frequentato o frequentano un centro di formazione professionale sono una minoranza (2%). Il 54% del campione ha svolto percorsi trasversali per le competenze e per l'orientamento (PTCO) e solo una minoranza (30%) ha avuto esperienze lavorative e di studio all'estero (indice di internazionalizzazione).

Procedura

È stato somministrato un questionario online tramite il software Qualtrics. La raccolta dati è stata effettuata da marzo a dicembre 2022 utilizzando diversi canali: conoscenze dirette, promozione tramite social (Facebook e Instagram), e-mail di invito sui canali aziendali di UCID e utilizzo di un servizio ad hoc che recluta partecipanti per effettuare i sondaggi. Dopo le domande di screening per assicurare che i partecipanti fossero dei/delle giovani con un'età compresa tra i 18 e i 28 anni residenti in Lombardia, sono state indagate le soft skills, l'aspettativa positiva sul futuro, la soddisfazione di vita, il funzionamento di personalità, il *mastery* comunitario, il *mattering* comunitario, la fiducia sociale. Infine, sono state effettuate delle domande relative alla loro partecipazione sociale e al loro contesto di crescita.

Strumenti

L'autoimprenditorialità psicologica è stata misurata tramite un insieme di soft skills e l'aspettativa positiva verso le condizioni di futuro che attendono i giovani. In particolare

il seguente box di approfondimento specifica meglio le soft skills che sono state misurate.

BOX DI APPROFONDIMENTO

Fiducia = credere in se stesso/a

Apertura = essere aperti nei confronti di punti di vista ed esperienze diverse

Collaborazione = capacità di collaborare con le altre persone in modo costruttivo

Leadership = capacità di guidare le altre persone

Empatia = capacità di comprendere i pensieri e sentimenti delle altre persone

Impegno = capacità di portare a termine bene le cose che si sono scelte di fare

Autonomia = capacità di pensare e decidere da solo/a

Curiosità = desiderio di saperne di più, ricerca attiva di informazioni

Problem solving = capacità di trovare soluzioni di fronte ai problemi che si incontrano

Le altre variabili inserite nel questionario sono state selezionate in base a quanto emerso nella fase qualitativa della ricerca. Dal momento sono emerse due tendenze nei giovani, (una propositiva e una depressiva) si è deciso di analizzare il funzionamento di personalità dei giovani definito come il risultato di tre fattori che si intersecano: (a) l'autocritica, ovvero la tendenza a concentrarsi sui fallimenti e ad essere molto duri nel giudicare sé stessi; (b) la dipendenza, ovvero la tendenza a mettere un' enfasi eccessiva nelle relazioni interpersonali; (c) l'autoefficacia, ovvero la tendenza ad adottare un comportamento orientato verso l'obiettivo, mostrando confidenza nelle proprie risorse e abilità (Auerbach, 2019; Blass & Blatt, 1996). Successivamente, rispetto alle dimensioni interpersonali e sociali, sono stati misurati il *mastery* comunitario e il *mattering* comunitario che dalla ricerca qualitativa sono emersi come fattori rilevanti, il primo, nello specifico, era percepito come presente mentre il secondo come assente nelle vite dei giovani. In Tabella 1 sono riportate le scale utilizzate per misurare tali variabili.

Tabella 1. Panoramica degli strumenti

<i>Area</i>	<i>Costrutto indagato</i>	<i>Modalità di risposta</i>	<i>Riferimenti bibliografici</i>	<i>Esempio item</i>	<i>Consistenza</i>
Auto Imprenditoria- lità psicologica	<i>Soft-skills</i> (fiducia, apertura, collaborazione, leadership, empatia, impegno, autonomia, curiosità, problem solving e resilienza) (41 item)	Range: 1 (quasi mai) a 5 (quasi sempre o sempre)	Lucisano & Rubat du Mérac (2019)	“Tendo ad accogliere i punti di vista degli altri”	.80< α <.90
	<i>Aspettativa Positiva sulfuturo</i> (19 item)	Range: 1 (molto poco) a 5 (moltissimo)	Callina et al. 2014	“Pensa a te nel futuro, qual è la probabilità che tu abbia un lavoro di successo?”	α =.85
Benessere	<i>Soddisfazione di vita</i> (1 item)	Range: 0 (Estremamente insoddisfatto) a 10 (Estremamente soddisfatto)	European Social Survey	“Tutto sommato, quanto sei soddisfatto della tua vita nel suo complesso, al giorno d'oggi?”	----
Dimensioni individuali (funzionamento di personalità)	<i>Depressive Experiences Questionnaire</i> (66 item) Auto-critica, dipendenza, autoefficacia	Range: 1 (fortemente in disaccordo), 7 (fortemente d'accordo)	Falgares et al. (2017)	Auto-critica: “C'è una notevole differenza tra come sono ora e come vorrei essere” Dipendenza: “Senza il sostegno degli altri che mi sono vicini, sarei impotente” Autoefficacia: “ento di fare sempre pieno uso delle mie	Ω =.859

				capacità potenziali”	
Dimensioni interpersonali	<i>Mastery comunitario</i> (10 item)	Range:1 (fortemente in disaccordo) 4 (fortemente d'accordo)	Hobfoll, Schröder, Wells, & Malek (2002)	“Con l'aiuto delle persone che mi sono vicine posso superare la maggior parte dei problemi che ho”	$\alpha=.68$
Dimensioni sociali	<i>Mattering comunitario</i> (9 item)	Range: 1 (fortemente in disaccordo) 4 (fortemente d'accordo)	Schmidt et al. (2020)	“Le persone della mia comunità mi apprezzano come persona”	$\alpha=.891$
	<i>Fiducia sociale</i> (13 item)	Range 1 (nessuna fiducia) 5 (molta fiducia)	Ad hoc	“Quanta fiducia hai nei confronti delle seguenti istituzioni...?”	--
	<i>Partecipazione</i> (5 item)	Range 1 (mai) 5 (molto spesso)	Oosterhoff (2017)	“Mediamente in un anno quanto spesso fai le seguenti attività o partecipi ai seguenti gruppi (elenco)?”	$\alpha=.842$

Analisi

È stato utilizzato il software SPSS per le analisi. Per rispondere al primo obiettivo (esplorare l'autoimprenditorialità psicologica e il benessere) sono state condotte delle statistiche descrittive. Per rispondere al secondo obiettivo (descrivere come l'autoimprenditorialità e il benessere possano cambiare in base ad alcune caratteristiche socio-demografiche) sono stati condotti dei t-test e l'analisi della varianza (ANOVA).

Nello specifico sono state considerate le seguenti variabili socio-demografiche:

- Genere: sono stati creati due gruppi, maschi e femmine mentre è stata esclusa la minoranza di coloro che si identificano in un altro sesso.
- Età: sono stati creati due gruppi di età 18-22 anni e 23-27 anni.
- Tipo di scuola:

- Condizione occupazionale: sono stati creati tre gruppi, chi studia, chi lavora, chi studia e lavora
- Percorsi Trasversali per le Competenze e l'Orientamento (PTCO): sono stati creati due gruppi, coloro che hanno svolto i PTCO e coloro che non li hanno svolti.
- Luogo di residenza: sono stati creati due gruppi, chi vive in capoluogo di provincia e chi in un paese di provincia.
- Esperienze di internazionalizzazione: sono stati creati due gruppi, coloro che hanno fatto esperienze di internazionalizzazione o coloro che non le hanno fatte.

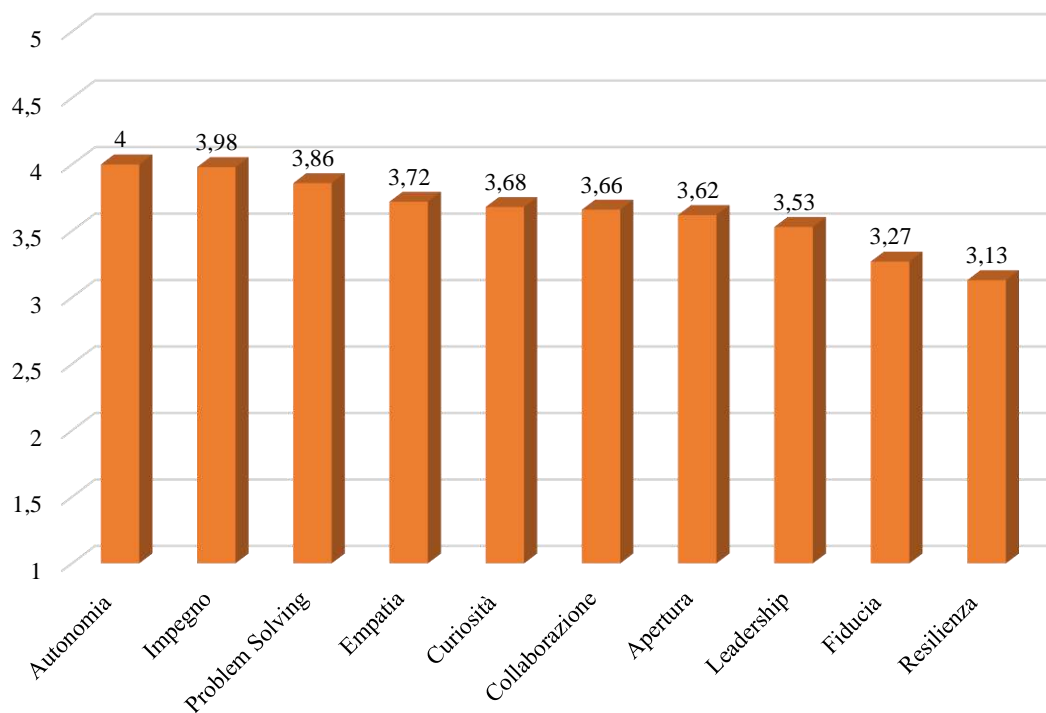
Per rispondere al terzo obiettivo (analizzare le correlazioni tra le variabili di autoimprenditorialità e benessere e le variabili individuali, interpersonali e sociali) sono state calcolate delle correlazioni bivariate. I cut off usati per le significatività sono: $p < .001$; $p < .01$; $p < .05$.

Risultati

Quale imprenditorialità e benessere hanno i/le giovani residenti in Lombardia?

La Figura 1 illustra le medie di tutte le soft skills. La soft skills che i giovani sentono di possedere in misura maggiore è l'autonomia ($M=4$), a cui segue l'impegno ($M=3,98$) e la capacità di problem solving ($M=3,86$); quelle che invece i giovani sentono di avere meno sono la fiducia ($M=3,27$) e la resilienza ($M=3,13$).

Figura 1. Medie delle soft skills



I giovani hanno un punteggio sopra la media rispetto all'aspettativa futura positiva ($M=3,33$) e riportano una buona soddisfazione di vita ($M=7,67$).

Quali differenze socio-demografiche rispetto all'autoimprenditorialità e sul benessere?

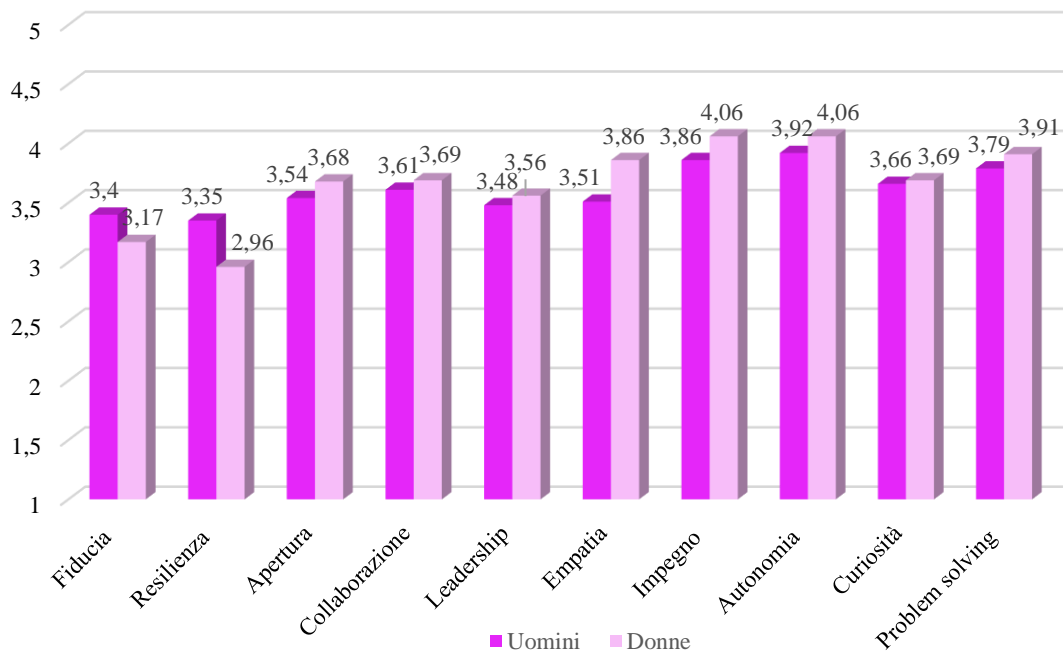
Verranno qui descritte le differenze sulle soft skills, l'aspettativa futura positiva e la soddisfazione di vita rispetto alle variabili socio-demografiche.

Rispetto alle **differenze di genere**, sono state rilevate differenze significative per la maggior parte delle soft skills tranne che per collaborazione, leadership e curiosità. In particolare, i ragazzi percepiscono una fiducia in sé e una resilienza più alte delle ragazze¹, mentre queste ultime percepiscono di possedere più apertura, empatia, impegno, autonomia e problem solving rispetto ai ragazzi² (vedi Figura 2).

¹ Fiducia: $t(759)=3,823, p<.001$; Resilienza: $t(758)=6,124, p<.001$

² Apertura: $t(616,606)=3,823, p<.01$; Empatia: $t(759)=-6,265, p<.001$; Impegno: $t(759)=-3,767, p<.001$; Autonomia: $t(759)=-2,576, p<.010$; Solving: $t(629,199)=-2,006, p<.05$

Figura 2. Media delle soft skills in base al genere



Non ci sono differenze di genere significative né rispetto all'aspettativa futura positiva né rispetto alla soddisfazione di vita.

Rispetto alla **fascia di età**, i partecipanti più grandi (23-27 anni) percepiscono di avere più fiducia, apertura, leadership, empatia, impegno, curiosità e problem solving³ (vedi Figura 3) e riportano una soddisfazione di vita più alta⁴ rispetto ai più giovani (18-22 anni) (vedi Figura 4). Non vi sono differenze significative rispetto all'aspettativa futura positiva.

³Fiducia: $t(752)=-3,030$, $p<.01$; Apertura: $t(752)=-2,506$, $p<.05$; Leadership: $t(752)=-3,855$, $p<.001$; Empatia: $t(752)=-1,966$, $p=.05$; Impegno: $t(751,726)=-3,901$, $p<.001$; Curiosità: $t(752)=-4,787$, $p<.001$; Problem solving: $t(744,992)=-3,578$, $p<.001$

⁴ Benessere: $t(741,417)=-2,886$, $p<.01$

Figura 3. Media delle soft skills in base alla fascia di età

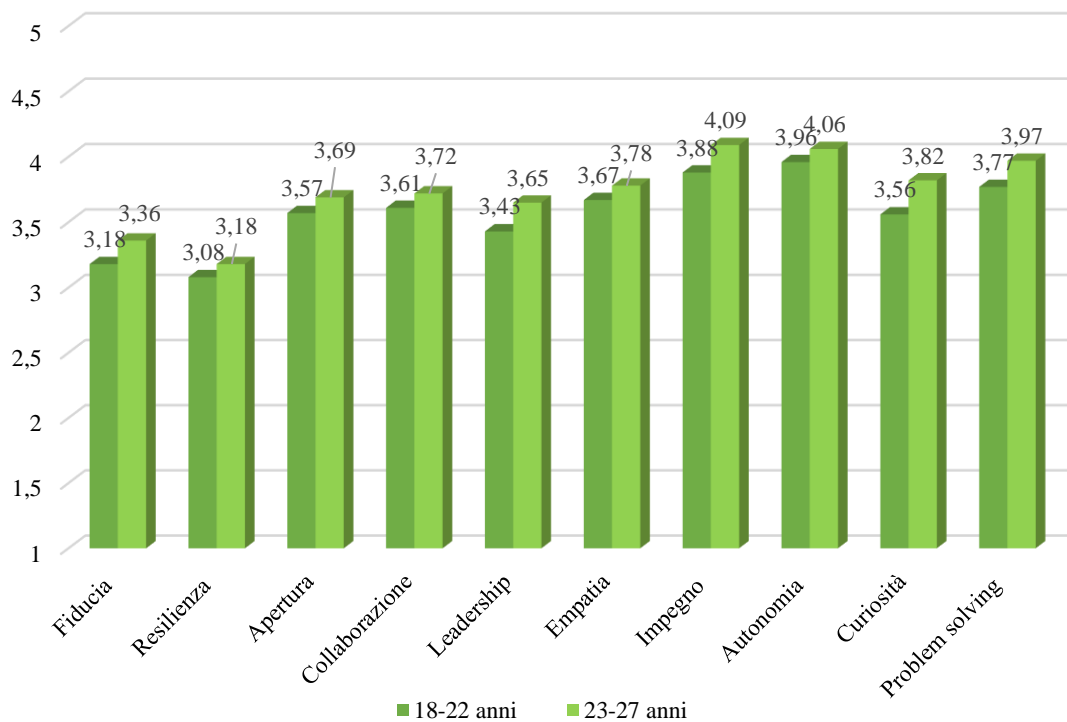
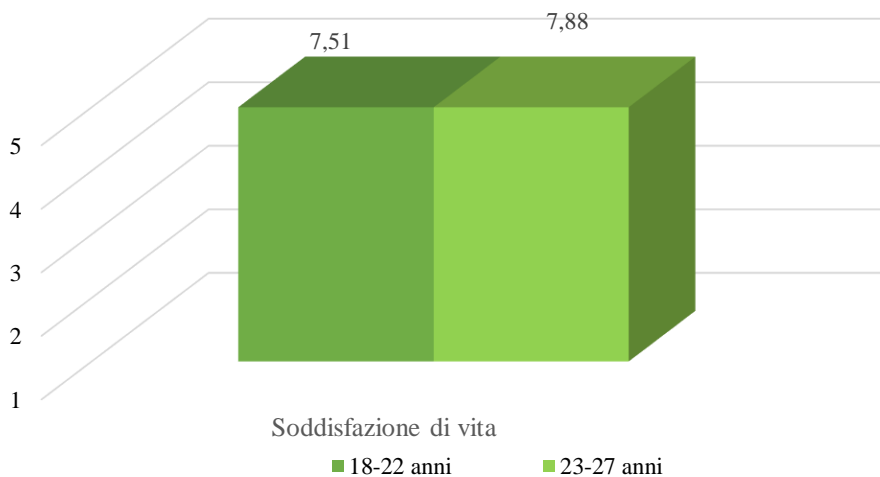


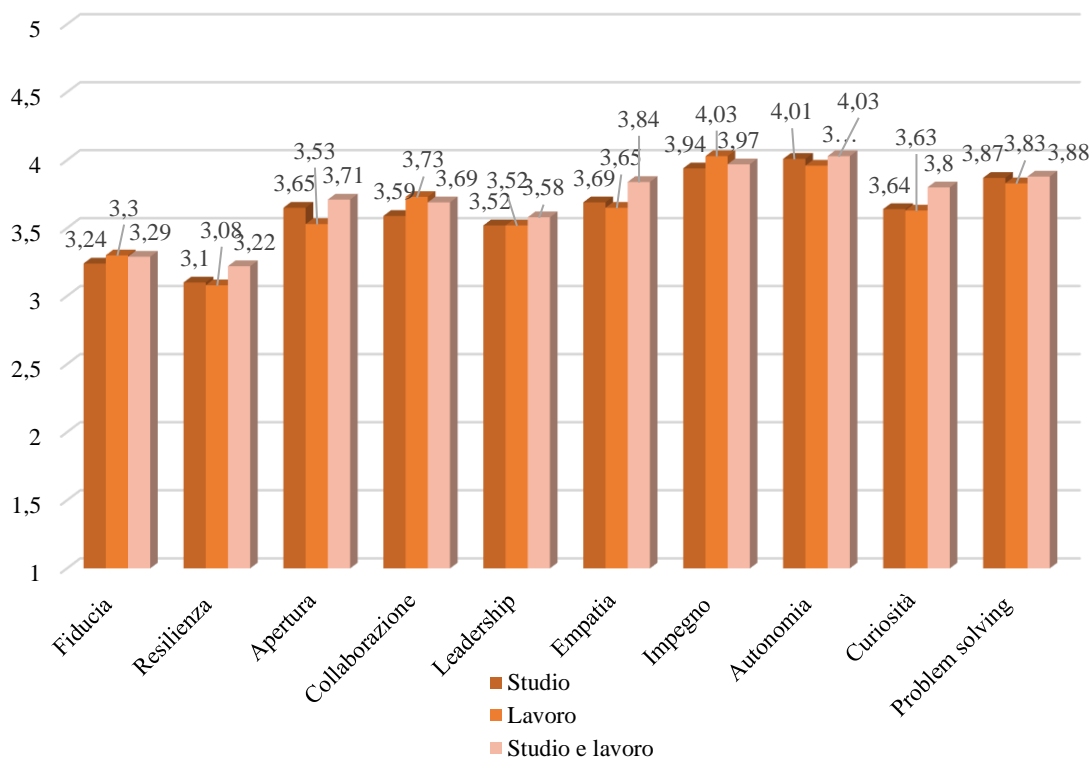
Figura 4. Media della soddisfazione di vita in base alla fascia di età



Rispetto all'**occupazione**, sebbene dalla Figura 5 emerga un trend per cui sono i giovani che studiano e lavorano a riportare medie di soft skills più alte, le uniche differenze significative riguardano l'apertura, l'empatia e la curiosità⁵.

⁵ Apertura: $F(2)=4,022$, $p<.05$; Empatia: $F(2)=3,326$, $p<.05$; Curiosità: $F(2)=3,239$, $p<.05$

Figura 5. Medie delle soft skills in base all'occupazione



Per quanto riguarda l'aspettativa futura positiva e la soddisfazione di vita, non si riscontrano differenze significative tra chi studia, lavora o studia e lavora.

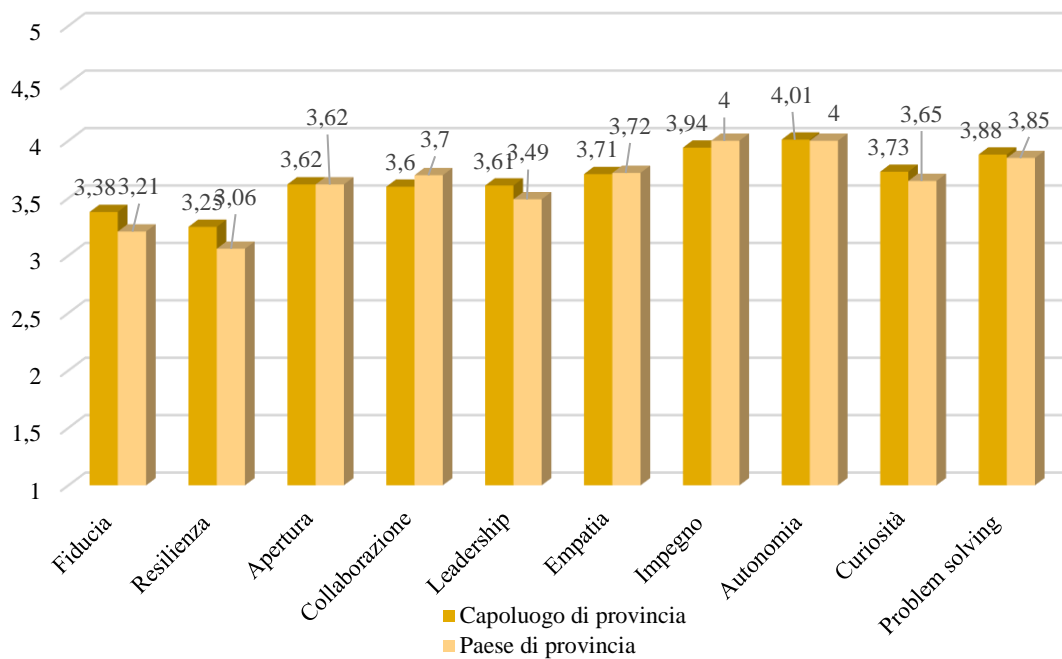
Rispetto ai **percorsi di PTCO**, dalle analisi risulta che solo la resilienza è significativamente diversa tra chi ha svolto questi percorsi rispetto a chi non li ha svolti⁶, con livelli più alti per i primi. Non vi sono differenze per quanto riguarda l'aspettativa futura positiva e la soddisfazione di vita.

Rispetto al **luogo di residenza**, le uniche differenze significative riguardano la fiducia, la leadership e la resilienza⁷: i giovani che vivono nei capoluoghi di provincia percepiscono livelli più alti rispetto a coloro che vivono nei paesi (vedi Figura 6).

⁶ Resilienza: $t(691)=2,527$, $p<.05$

⁷ Fiducia: $t(761)=2,818$, $p<.01$; Resilienza: $t(760)=2,921$, $p<.01$; Leadership: $t(761)=2,045$, $p<.01$

Figura 6. Media delle soft skills in base al luogo di residenza

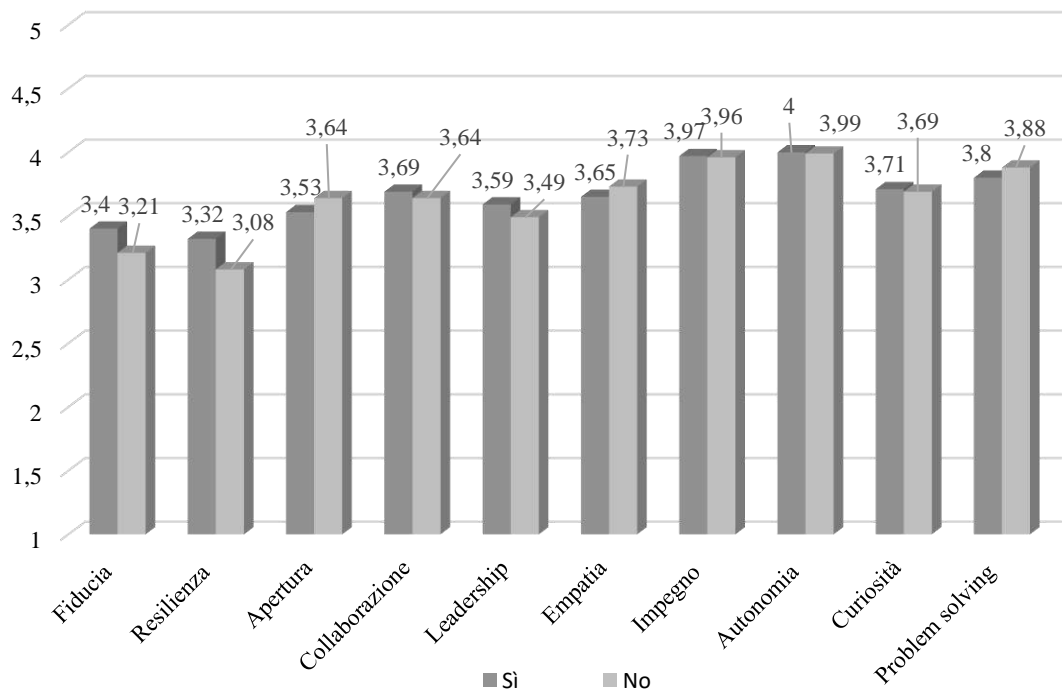


Anche in questo caso, non vi sono differenze per quanto riguarda l'aspettativa futura positiva e la soddisfazione di vita.

Rispetto all'**internazionalizzazione**, sono state riscontrate differenze significative solo per la fiducia e la resilienza⁸ che sono più alte per chi ha svolto qualche esperienza all'estero (vedi Figura 7).

⁸ Fiducia: $t(691)=2,844$, $p<.01$; Resilienza: $t(691)=3,318$, $p=.001$

Figura 7. Media delle soft skills in base alle esperienze di internazionalizzazione



L'aspettativa futura positiva e la soddisfazione di vita, come si può vedere nelle Figure 8 e 9, sono più alte per i giovani che hanno fatto esperienze di internazionalizzazione, cioè di studio e/o lavoro all'estero, rispetto a chi non le ha fatte⁹.

⁹ Aspettativa futura positiva: $t(356,644)=4,638, p<.001$; Soddisfazione di vita: $t(346,140)=2,141, p<.05$

Figura 8. Media dell'aspettativa futura positiva in base all'internazionalizzazione

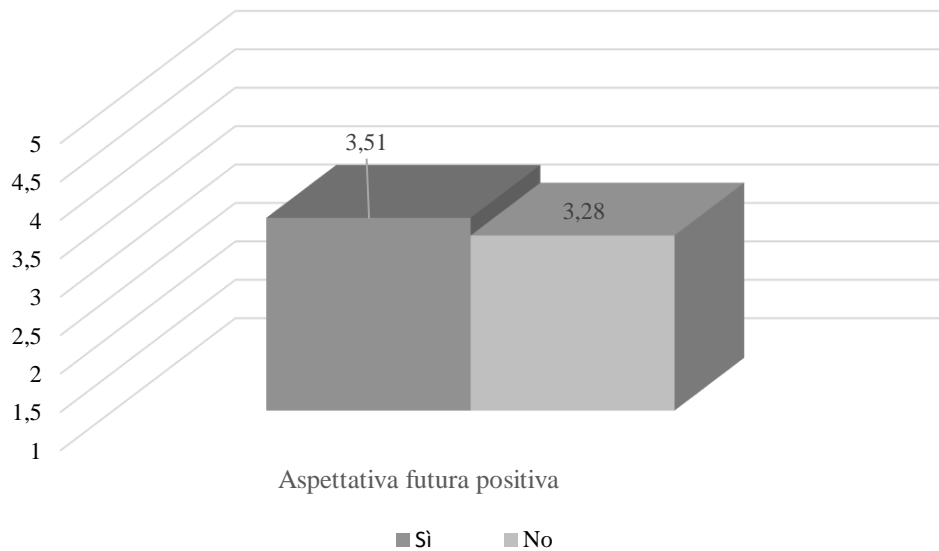
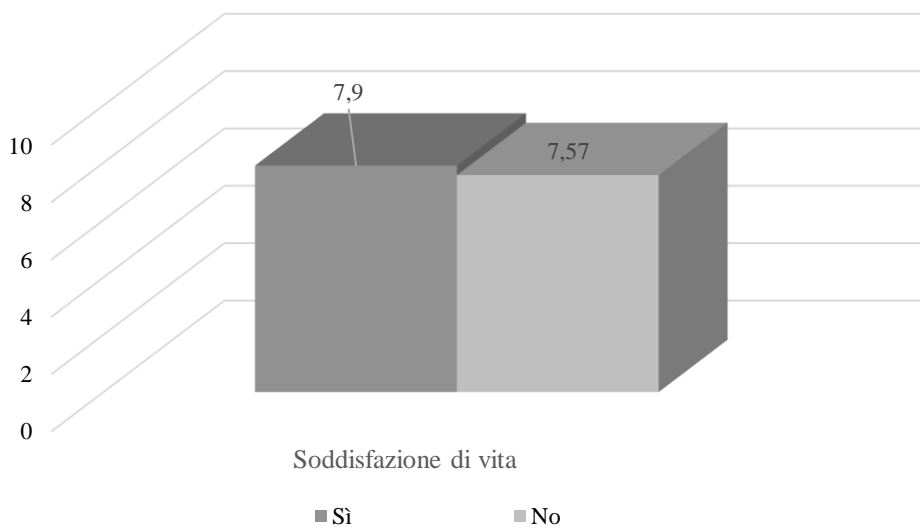


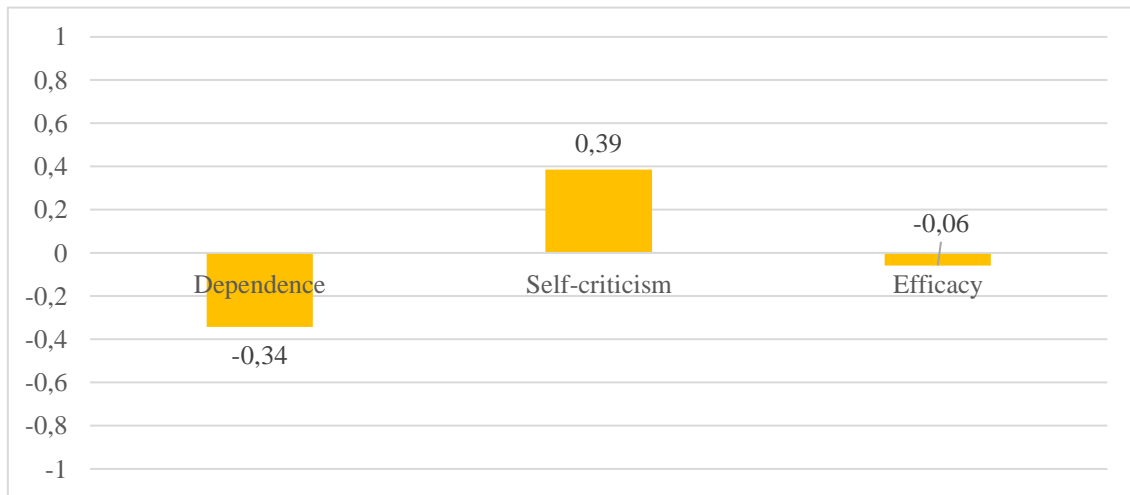
Figura 9. Media dalla soddisfazione di vita in base all'internazionalizzazione



Infine, per quanto riguarda le misure legate al funzionamento di personalità quello che si può vedere (figura 10) è che l'autocritica è la dimensione con il valore più alto, seguita dalla dipendenza e da ultimo dall'efficacia.¹⁰

¹⁰ La scala è stata standardizzata e quindi va da -1 a 1.

Figura 10. Medie delle dimensioni del DEQ



Quali correlazioni tra autoimprenditorialità, soddisfazione di vita e i costrutti individuali, interpersonali e sociali che accompagnano verso una adeguata transizione?

Sono state fatte delle correlazioni tra i costrutti delle soft skills, aspettativa positiva futura, soddisfazione per la vita, funzionamento di personalità *mastery* comunitario, *mattering* comunitario e partecipazione.

Dalla Tabella 2 si può vedere che: l'efficacia correla positivamente con tutte le soft skills e ha la maggior correlazione con l'impegno; la dipendenza non correla con alcune soft skills (collaborazione e impegno), ha una forte correlazione positiva con l'empatia e negativa con la resilienza; mentre l'autocritica correla con alcune soft skills solo in maniera negativa e in particolare la correlazione negativa più forte la stabilisce con la fiducia. Questo significa che: più i giovani che si sentono efficaci più soft skills hanno a disposizione, più si sentono dipendenti più sono in grado di provare empatia ma non sono in grado di affrontare le sfide del contesto e più sono critici verso loro stessi meno fiducia provano nelle loro capacità. Dalla Tabella poi si evidenzia che il *mastery* comunitario ha la più alta correlazione con la collaborazione. Questo significa che più aumenta la capacità di collaborare con gli altri più aumenta la percezione di poter fare affidamento sugli altri per affrontare le sfide della vita. Invece, il *mattering* comunitario ha la più alta correlazione con la resilienza. Questo significa che più aumenta la capacità di resistere e addirittura migliorare di fronte agli ostacoli più aumenta la percezione di essere una

persona di valore e apprezzata nella comunità. La partecipazione, infine, correla poco con la maggior parte delle soft skills e non correla con l'apertura, la collaborazione, l'empatia e la curiosità.

Tabella 2. Correlazione delle soft skills con variabili individuali, interpersonali e sociali

	Autocritica	Dipendenza	Efficacia	<i>Mastery</i> comunitario	<i>Mattering</i> comunitario	Partecipazione
Fiducia	-.535**	-.296**	.281**	.261**	.341**	.105**
Apertura	-.108	.210**	.158*	.277**	.132**	-.052
Collaborazione	-.191**	.085	.201**	.330**	.300**	.031
Leadership	-.028	-.201**	.380**	.159**	.270**	.097*
Empatia	.079	.453**	.332**	.224**	.170**	-.044
Impegno	-.154*	-.090	.416**	.241**	.144**	-.169**
Autonomia	-.029	-.408**	.352**	.153**	.097**	-.122**
Curiosità	.121	-.187**	.334**	.125**	.138**	.013
Problem Solving	-.076	-.188**	.345**	.187**	.159**	-.145**
Resilienza	-.319**	-.400**	.163**	.183**	.346**	.250**

Note: * p<.05; ** p<.01

Per quanto riguarda l'aspettativa positiva futura, essa correla con l'efficacia e la dipendenza e con tutte le variabili interpersonali e sociali. In particolare, la correlazione più forte è con il *mattering* comunitario e la partecipazione (vedi Tabella 3). In generale questo significa che più i giovani sentono di poter fare affidamento sugli altri per affrontare i loro problemi, più si sentono importanti per il contesto sociale e più partecipano attivamente in esso, più percepiscono il futuro come positivo.

Tabella 3. Correlazione aspettativa positiva futura con variabili individuali, interpersonali e sociali

	Autocritica	Dipendenza	Efficacia	<i>Mastery</i> comunitario	<i>Mattering</i> comunitario	Partecipazione
Aspettativa positiva futura	-.047	.078*	.417**	.295**	.451**	.437**

Note: * p<.05; ** p<.01

Infine, la soddisfazione di vita correla in maniera negativa con l'autocritica e in maniera forte ma positiva con l'efficacia, il *mastery* e il *materring* comunitario (vedi Tabella 4). Questo significa che più i giovani sono critici verso di sé meno sono soddisfatti della loro vita, mentre più si sentono efficaci, percepiscono di poter fare affidamento sugli altri per affrontare i loro problemi, più si sentono importanti per il contesto sociale più alta è la soddisfazione che percepiscono.

Tabella 4. Correlazione soddisfazione di vita con variabili individuali, interpersonali e sociali

	Autocritica	Dipendenza	Efficacia	<i>Mastery</i> comunitario	<i>Mattering</i> comunitario	Partecipazione comunitario
Soddisfazione di vita	-.221**	.05	.353**	.349**	.319**	.128**

Note: ** p<.01

Discussioni

La presente ricerca intendeva espandere a livello quantitativo la conoscenza dell'autoimprenditorialità psicologica dei giovani residenti in Lombardia.

Sono emerse delle differenze socio-demografiche ricorrenti su due soft skills: la fiducia in sé e la resilienza, che, quindi, sono connesse a questioni di genere ma anche ad esperienze di vita, quali il luogo di residenza o l'aver svolto percorsi di PTCO o di internazionalizzazione.

In particolare, emerge che i ragazzi percepiscono in misura maggiore rispetto alle ragazze di avere skills legate al continuare ad essere performanti anche in condizioni ambientali sfidanti (fiducia in sé e resilienza) mentre queste ultime si percepiscono come più dotate di skills relazionali (apertura ed empatia) e orientate alla realizzazione (impegno, autonomia e problem solving).

Inoltre, risulta che chi vive in capoluoghi di provincia e chi ha svolto esperienze al di fuori della scuola (PTCO) o del proprio paese ha una fiducia in sé e una resilienza maggiori. Questi risultati mostrano la stretta relazione che c'è tra le soft skills e il contesto ambientale dei giovani. Entrare in contatto con il mondo del lavoro tramite delle esperienze guidate e uscire dalla propria zona di comfort tramite Erasmus, tirocini all'estero, vacanze studio e similari è legato a giovani che credono in loro stessi e affrontano gli ostacoli della vita cogliendoli come opportunità. Con questi dati non è

possibile dire se i giovani più resilienti sono portati a fare di più queste esperienze o se sono queste esperienze che hanno permesso di sviluppare maggior fiducia in sé e resilienza; tuttavia, la letteratura sostiene che fornendo opportunità di crescita come queste - che sono sicuramente maggiori nei capoluoghi di provincia rispetto ai paesi - è possibile “temprare” i giovani e aiutarli a diventare consapevoli delle loro potenzialità. Le aree urbane hanno avuto la meglio in termini di investimenti e attenzione politica. Al contrario, le aree interne, periferiche e rurali sono state ulteriormente penalizzate, in quanto hanno assistito a un vero e proprio disinvestimento strategico, politico e culturale (Carrosio, 2019). Questi fattori fanno sì che le aree urbane entrino in un circolo virtuoso di sviluppo e crescita economica, dove non mancano le offerte formative e lavorative, mentre nelle aree rurali si assiste a un crescente impoverimento del capitale sociale ed economico. Un’analisi di Alfieri ed Ellena (2020) mostra che nei periodi precedenti alla crisi, la popolazione giovanile italiana era maggiormente presente nelle aree urbane, mentre durante il picco della crisi economica, la percentuale di giovani urbani è diminuita. Questo tema dell’urbanizzazione è recentemente al centro dell’attenzione dei progetti dell’Unione Europea. I giovani che vivono in contesti rurali sono più a rischio di sviluppare meno competenze e anche di diventare NEET (cioè di uscire dai circuiti di studio e di lavoro) rispetto ai loro coetanei urbani. È evidente come i contesti urbani e quelli rurali siano molto diversi, con questi ultimi che presentano una più marcata mancanza di opportunità di formazione e di lavoro (Ellena et al., 2021).

È inoltre interessante notare il ruolo dell’internazionalizzazione che si lega anche all’aspettativa futura positiva e alla soddisfazione di vita. Queste ultime sono più alte per chi ha svolto qualche esperienza all’estero. Sembra quindi che fare esperienze “fuori di casa” si connetta a una serie di vantaggi in termini di risorse per affrontare il futuro.

Infine, per quanto riguarda le dimensioni interpersonali e sociali, i risultati sostengono la tesi per cui le relazioni di prossimità e il sentire di essere importanti e avere un proprio posto di valore nel mondo si connettono all’autoimprenditorialità psicologica (intesa come soft skills e aspettativa futura positiva) e alla soddisfazione di vita. Questo significa che se si vuole lavorare per aiutare i giovani ad essere più in grado di progettare il loro futuro personale e professionale non sono necessari corsi e training ad hoc sulle soft skills quanto piuttosto lavorare affinché il contesto in cui vivono sia più supportivo, inclusivo e valorizzante.

Approfondimento dei dati quantitativi

Verranno qui presentati due approfondimenti svolti a seguito della ricerca quantitativa. Il primo ha previsto la conduzione di due focus group con giovani entrati di recente nel mondo del lavoro e ha cercato di mettere a fuoco criticità e risorse che caratterizzano questo passaggio. Il secondo è stato un workshop con gli imprenditori volto ad esplorare il loro punto di vista sull'autoimprenditorialità giovanile e sulle competenze utili nel mercato del lavoro oggi.

I focus group con giovani che lavorano

Come ulteriore approfondimento dei risultati ricavati dai questionari, sono stati effettuati due focus group¹¹. I partecipanti ai due focus group sono stati un totale di 18 giovani di cui 10 maschi e 8 femmine. Il range di età andava dai 20 ai 28 anni e al momento degli incontri lavoravano tutti. I partecipanti sono stati reperiti grazie alla collaborazione dei soci UCID che hanno individuato all'interno delle loro aziende e imprese giovani neo-lavoratori. I focus group sono stati svolti online nel mese di maggio 2023.

I temi chiave affrontati durante la discussione di gruppo hanno riguardato: (1) la transizione al lavoro; (2) le competenze trasversali; infine, (3) l'autoimprenditorialità psicologica. È stata svolta un'analisi tematica (Clarke & Braun, 2021) sulle trascrizioni dei focus group.

Tema della transizione al lavoro

La domanda che è stata posta dal moderatore in entrambi i focus group è *“Quali sono state le difficoltà durante il momento di transizione al mondo del lavoro per molti coinciso con la pandemia? Quali sono le cose che vi hanno sorpreso e quelle che non vi aspettavate?”*.

¹¹ Il focus group è una tecnica di rilevazione qualitativa che si basa su una discussione di gruppo condotta da uno/due moderatore/i focalizzata su un dato argomento, allo scopo di raccogliere dati approfonditi, espressione del pensiero del gruppo.

Le problematiche principali che sono emerse riguardano soprattutto la **gestione del tempo**. I giovani riportano¹² di essersi resi conto di *“quanto sia difficile nel contesto in cui ti trovi, specialmente all'inizio e in cui sei coinvolto in maniera molto forte, gestire il proprio tempo. Questo per molta voglia di fare, tanta voglia di dimostrare qualcosa e tanta voglia di dare 300% di se stessi. Quindi ovviamente ci si investe più di quello che normalmente si fa in una nuova esperienza”*. Capendo che *“il proprio investimento in tempo personale è legittimo e sacrosanto, il mio obiettivo per il prossimo anno lavorativo è quello di riuscire ad avere un equilibrio decisamente migliore rispetto a quest'anno”*. Infine, un'altra considerazione emersa riguarda l'organizzazione delle scadenze che vengono stabilite da altri: *“all'università sostanzialmente mi gestivo da solo con la scadenza anche delle sessioni di esami, mentre qui invece, devo relazionarmi con degli altri che sono i miei colleghi”*.

La maggior parte dei partecipanti ai focus group ha riscontrato come ulteriore problematica quella relativa alla **poca preparazione al mondo del lavoro**. Per tutti è stato notevole il gap a cui sono andati incontro passando dall'università al mondo lavorativo. *“Se c'è una cosa di cui ho un po' risentito nel passaggio è stato il fatto che per cinque anni ho studiato tantissimo, tantissimi libri fatti per un 90% di cose teoriche; quando poi ho iniziato a lavorare ciò che ho applicato è, in realtà, una percentuale veramente molto bassa”*. E ancora *“mi son fatta un conteggio su esami, quelli che io oggi ho ritenuto utili, che mi sono rivenuti in mente, con concetti che io ho applicato sono stati pochi. Sicuramente gli esami mi hanno dato qualcosa, mi hanno dato flessibilità mentale, mi hanno dato un valore aggiunto, però è mancato, secondo me, un aspetto pratico”*. Anche chi ha avuto un'esperienza abbastanza positiva e non ha riscontrato un forte distacco tra ciò che ha studiato e ciò che poi ha potuto concretizzare, è convinto che *“in realtà, effettivamente, nella maggior parte dei casi la scuola non prepari a sufficienza, qualcosa ti viene sempre a mancare”*. Infine, ultimo aspetto è quello riguardante l'accompagnamento, l'orientamento vero e proprio verso il proprio futuro lavorativo: *“sicuramente è stato a causa del Covid perché non si era in presenza, ma è mancata molto la parola col professore, con i propri amici su cosa si sta facendo o cosa si pensa”*.

¹² Trattandosi di due soli focus e considerato che i giovani partecipanti sono stati inviati dagli imprenditori di UCID non abbiamo inserito il riferimento allo specifico focus per tutelarne l'anonimato.

Era tutto chiaramente molto distanziato”. Tutto ciò, ovviamente, ha portato in molti di loro un sentimento di disorientamento e incertezza che li ha costretti ad andare un po’ alla cieca nella ricerca di un lavoro adeguato.

Per la maggioranza dei partecipanti un elemento importante è rappresentato dal **rappporto con i colleghi**. In particolare, lavorando hanno capito quanto sia centrale il fatto di avere un team lavorativo che funzioni bene. Riguardo a ciò un partecipante si è così espresso: *“ho la fortuna o, l'opportunità, di dire che la mattina mi va di andare al lavoro. Quello che faccio mi motiva tutti i giorni non perché in assoluto mi piace, ma perché ho l'opportunità di lavorare con delle persone che mi piacciono. E trovo che secondo me, per quanto l'aspetto retributivo sia importante, lo è ancora di più essere motivati da un gruppo di persone che te la fanno prendere bene durante la giornata; mi sono ritrovato spesso a lavorare fuori orario senza rendermene conto*”. Trovare, quindi, il giusto equilibrio con le persone con cui si lavora è fondamentale per la tenuta lavorativa stessa: *“avere delle persone con cui ci si trova in un modo, piuttosto che in un altro cambia proprio le sorti del progetto; quindi, non mi aspettavo proprio che collaborare in modo efficace fosse così cruciale per l'esito*”.

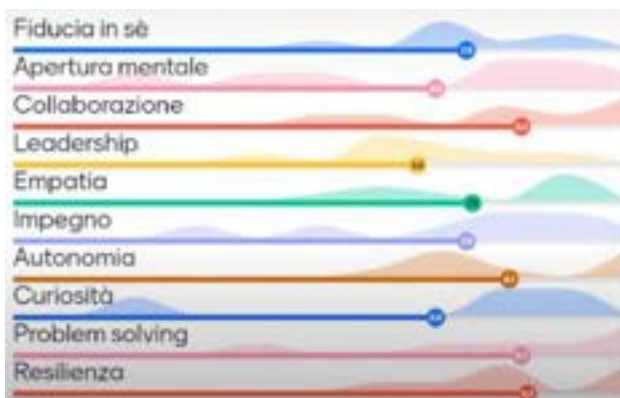
Tema delle competenze trasversali

Attraverso la piattaforma “Mentimeter” è stato chiesto a ciascun partecipante di votare per ordine di importanza ognuna delle dieci *soft skills* indagate anche all’interno dei questionari. Dopo aver invitato i ragazzi alle votazioni sono stati discussi insieme i risultati. Nelle figure 1 e 2 è mostrato l’esito delle votazioni

Figura 1. Risultati soft skills primo focus group



Figura 2. Risultati soft skills secondo focus group



In entrambi i gruppi, **collaborazione e problem solving** sono state le soft skills elette come **più importanti**. Per quanto riguarda la prima rappresenta un risultato molto coerente con ciò che è emerso nelle risposte al tema precedente dove si sottolineava l'importanza della relazione con il gruppo di lavoro. È importante in quanto *“il risultato in un'azienda è sempre condiviso e puoi essere la persona più brava e capace del mondo, però se non sai collaborare con le persone, lavorativamente parlando vali zero”*. Il problem solving, invece, è stato valutato come importante in quanto rappresenta *“l'essere un po' svegli e spicciati quando si presenta una nuova situazione per affrontarla con spirito critico e trovare una risposta brillante”* e inoltre perché *“di fronte alle difficoltà bisogna partire da qualcosa e cercare di arrivare alla fine; quindi, bisogna mettersi in gioco, proporre una soluzione, piuttosto di avere paura ad esporsi. È essenziale per mettere dei tasselli per raggiungere l'obiettivo anche se non è esattamente perfetto al 100% rispetto a quello che era la richiesta”*.

Un'altra competenza trasversale che ha ottenuto un punteggio omogeneo nei due gruppi di discussione è la **leadership**, valutata come **la meno importante**. La motivazione si ritrova nel fatto che ha spesso una connotazione negativa e che non serve come competenza per poter fare carriera e andare avanti: *“quando viene nominata la leadership viene intesa in senso negativo: io devo essere in grado di impormi sugli altri, di sveltare sugli altri; piuttosto che devo essere in grado di guidare, appunto un team a una soluzione in termini propositivi”*. Al contrario c'è chi la intende all'opposto: *“la vedo più come un avere la capacità all'interno del gruppo di tirare, di raggruppare la situazione e di portarla verso l'obiettivo finale. Quindi non la vedo come un avere supremazia, ma solo come la capacità di tirare le corde di quello che si sta facendo e portarlo verso il termine”*.

Anche l'empatia, la fiducia e l'impegno hanno risultati simili nei due gruppi e si trovano in una posizione intermedia. Invece, per quanto concerne resilienza, autonomia, curiosità e apertura mentale i risultati emersi non sono i medesimi nei due gruppi.

Tema dell'auto-imprenditorialità psicologica

L'ultimo argomento toccato nei due incontri è stato quello riguardante il concetto di autoimprenditorialità psicologica. Le domande poste dal conduttore sono state due. La prima era così formulata: *“uno dei temi cardine di questo progetto di ricerca è quello dell'autoimprenditorialità, che non significa necessariamente diventare ed essere imprenditori, ma significa essere imprenditori di sé stessi. Autoimprenditorialità, secondo voi, cos'è? Secondo voi che caratteristiche ha una persona autoimprenditoriale?”*. La maggior parte dei giovani partecipanti ha risposto vincolando il concetto all'**imprenditore classico**. Alcuni esempi di risposte sono stati: *“per me è quella persona che non lavora come dipendente e credo che l'imprenditorialità sia legata alla creatività di una persona o di un nucleo di persone che creano qualcosa di nuovo, che portano avanti un'idea di qualsiasi tipo (di business, di innovazione, un nuovo prodotto) diversa da quella che l'azienda ha fatto in quel periodo. Significa anche stare al passo coi tempi”*; oppure: *“l'imprenditore è diventato una figura molto mainstream al giorno d'oggi, anche a scapito dell'importanza della parola stessa che, secondo me, nel tempo ha spostato il focus dal significato originale di imprenditorialità e imprenditore. Questo sicuramente anche grazie alla possibilità di trasmettere tramite i social l'idea che essere imprenditore significhi essere ricchi; invece, secondo me, essere imprenditori è incompatibile con l'idea di essere dipendente”*.

Una minoranza ha esteso il concetto al di là dell'ambito professionale. In particolare, un ragazzo ha esposto l'idea che l'autoimprenditorialità sia **la capacità di adattarsi**: *“è una persona che è in grado di sapersi vendere in tutti gli ambiti: da un punto di vista commerciale, da un punto di vista umano e da un punto di vista emotivo. Quindi essere imprenditore, è colui che 'vende' e promuove la sua realtà, il proprio essere. Questo comporta anche essere camaleontici in quanto il mondo è vario, ci sono tantissimi interlocutori con cui possiamo interfacciarci; sapersi vendere non vuol dire vendere un pacchetto standard, ma adattarsi in base all'interlocutore”*. Un altro partecipante, invece, si è focalizzato sulla **capacità di sapersi distinguere**: *“stavo pensando ad autoimprenditoriale, nel senso di qualcuno che riesce a costruirsi una propria figura*

professionale anche al di fuori del lavoro. Cercare occasioni al di fuori del proprio progetto, sia per arricchirsi a livello di conoscenze (che possono poi essere sfruttati anche all'interno del proprio lavoro), sia per possibilità di network. Secondo me è importante trovare anche strade alternative, diverse da quelle che seguono tutti gli altri per distinguersi e per farsi riconoscere”.

La seconda ed ultima domanda rivolta ai partecipanti è stata: *“come vivevano i vostri genitori l’autoimprenditorialità rispetto ad ora?”*. Tutti i partecipanti che si sono espressi a riguardo sono stati concordi nel sottolineare che il mondo negli ultimi venti/trenta anni è cambiato e soprattutto dal punto di vista dell’andamento economico. Di conseguenza cose che accadevano in quegli anni, oggi non possono più verificarsi. Ciò che hanno in comune le loro riflessioni è il vedere il **contesto come limitante per i giovani**. In primis, vi è solo l’illusione di avere più opportunità. Infatti, se da un lato la tecnologia ha aperto nuove strade, dall’altro lato è cresciuta molto anche la concorrenza *“ci sono molte più persone che ambiscono ad assimilare delle risorse che sono limitate. Gli strumenti tecnologici ci aprono a nuove opportunità, però le aprono a un sacco di persone e quindi non puoi avere il vantaggio come poteva essere anni fa che magari aprì la tua attività e hai un vantaggio in termini di first over”*. In questa linea si può anche leggere la visione positiva di un partecipante a cui il mondo odierno appare più fecondo per gli imprenditori *“non c’è mai stato nella storia, un momento migliore per essere imprenditori o per lanciare una propria idea come questo, dove basta anche una piattaforma di equity crowdfunding per poter iniziare senza necessariamente dover pensare a quanto capitale investire nella propria idea”*. In secondo luogo, i partecipanti vedono una maggiore tendenza al conformismo che porta ad assecondare le aspettative che arrivano dalla società e una diminuzione dell’assunzione del rischio *“oggi c’è più pressione sul fatto che devi essere di successo, quindi magari la predisposizione a prendersi il rischio e ad attirare su di sé pareri negativi e contrastanti di altre persone, frena di più rispetto a un tempo; quindi, siamo più portati a fare quello che le persone si aspettano”*.

Conseguenza inevitabile di tale contesto è la popolare fuga di cervelli che è espressione di **un’impossibilità di realizzazione**: *“forse era più semplice realizzare i propri sogni imprenditoriali nel paese di nascita, invece adesso è molto più difficile, soprattutto in Italia; quindi, per cercare di realizzare quelli che sono i propri sogni, tanta gente se ne va proprio perché ci sono delle condizioni diverse che anche qui è difficile trovare”*. Dato

il contesto lavorativo che oggi vivono i giovani—diverso sotto molti punti di vista da quello vissuto dalla generazione dei genitori—essere imprenditore oggi vuol dire essere iperperformanti anche *“essere un mix di tante cose: un 20% di saper vendere, poi un 20% che deve anche saper ascoltare gli altri, deve essere una persona proattiva e capace di cogliere l'opportunità. Questo implica studiare e ricercare e devi anche essere uno che è in grado di rischiare. Se sai solo vendere roba di altri, ma poi non cominci a mettere il tuo capitale a rischio, non ti butti, non diventerai mai una persona, diciamo autoimprenditoriale. E la difficoltà, secondo me, sta nel fondere tante figure all'interno di una”*.

Considerazioni sulle parole dei giovani

Considerando le narrative dei giovani, è degno di nota il fatto che questi si avvicinano al mondo del lavoro con molto entusiasmo, desiderio di mettersi alla prova e di intraprendere il proprio percorso verso l'autonomia personale e finanziaria. Si registra un grande investimento personale. Accanto all'entusiasmo nella maggior parte dei giovani convivono forte preoccupazione e timore legati alla sensazione di non essere adeguatamente preparati e di non avere idea di cosa li aspetti. Queste emozioni permeano l'esperienza lavorativa, soprattutto nelle fasi iniziali, e concorrono alla soddisfazione globale della stessa.

Le esperienze descritte dai giovani sono state molto varie: molti raccontano di avere trovato un ambiente, soprattutto dal punto di vista relazionale, migliore di quello che si aspettavano. Tale ambiente è molto valorizzato dai giovani, anche più del contenuto del lavoro stesso: dallo stare coi colleghi si apprende il rapporto con le persone, la necessità immediata di saper mediare, capire, ascoltare e dal clima relazionale dipende gran parte della soddisfazione lavorativa.

Riflettendo sul percorso scolastico e universitario è piuttosto unanime la considerazione che tale percorso non prepara adeguatamente al mondo del lavoro. L'università fornisce molte basi teoriche ma solo una piccola parte di esse tornano utili nel lavoro. L'apprendimento che si rivela poi di utilità per svolgere il lavoro avviene *on the job*. I partecipanti raccontano di avere imparato alcune soft skills fondamentali- lavorare in team e per scadenze, la responsabilità del lavoro e l'abilità di problem solving - solo lavorando.

Da ultimo in merito a ciò che definisce una persona “autoimprenditoriale”, i giovani faticano a svincolarsi dall’idea di imprenditore classico. Tuttavia, inizia a farsi largo l’idea che essere autoimprenditoriali abbia a che fare con sviluppare un’autonomia che si manifesta in molteplici modi nell’ambito professionale ed è anche in grado di oltrepassare tale ambito per diventare una competenza di vita. Il grande ostacolo di fronte a ciò è il contesto italiano, che viene giudicato come fortemente limitante per i giovani, soprattutto a paragone di altri paesi.

L’altra faccia della medaglia: il workshop con gli imprenditori

Dopo aver dato voce ai giovani attraverso l’esplorazione qualitativa e quantitativa della loro visione, a completamento dei dati raccolti è stato organizzato un workshop con degli imprenditori, reclutati tramite invito diretto da parte del direttivo UCID Milano e Monza Brianza.

L’obiettivo del workshop era quello di esplorare il loro punto di vista sul tema dell’autoimprenditorialità giovanile e delle competenze utili nel mercato del lavoro oggi. I lavori del workshop hanno avuto luogo presso l’Università Cattolica il 30 maggio 2023 e hanno avuto una durata di due ore con una prima fase di discussione in sottogruppi e una successiva di confronto in plenaria. Erano presenti 20 imprenditori e dirigenti che lavorano in Lombardia.

La fase di discussione è stata stimolata da tre domande relative a: (a) quali soft skills sono ritenute utili per il mondo del lavoro, (b) il concetto di autoimprenditorialità psicologica, (c) le azioni che, come imprenditori, si potrebbero mettere in campo per aiutare un giovane ad essere più autoimprenditoriale. Verranno ora presentati i risultati della discussione svolta in plenaria su questi tre temi evidenziando le differenze riscontrate con le parole dei giovani dei focus group.

Le soft skills più importanti per il mercato di oggi

Gli imprenditori partecipanti hanno identificato nella **collaborazione** e nell’**impegno** le due soft skills principalmente utili nel mondo del lavoro. A seguire trovano posto il problem solving, l’apertura e la curiosità. Scarsa attenzione viene destinata alla resilienza che nei focus group dei giovani ne aveva ricevuta molta. Questo elemento sembrerebbe segnare una prima differenza sostanziale di generazione: i giovani sentono la fatica di questo momento storico e delle condizioni socio-economiche attuali in misura forse

maggior rispetto alla generazione piú adulta percependo di dover fare uno sforzo di adattamento, resistenza e progettualità extra che in una parola può essere identificato come necessità di essere resilienti.

Il senso dell'autoimprenditorialità

In merito al tema dell'autoimprenditorialità gli imprenditori coinvolti identificano una serie di caratteristiche legate a questo concetto: ***l'iniziativa personale, la curiosità, l'autodeterminazione, la propensione al rischio***. Sembrano avere chiaro che non è il contesto lavorativo in senso stretto a fare di una persona un "autoimprenditore". Per questo motivo è poco importante distinguere tra chi lavora in azienda, in un'associazione o in una start up, perché ciò che conta è la ***visione positiva del futuro*** e la spinta motivazionale a trovare la propria strada.

Qui troviamo una seconda differenza generazionale: sembra che in questi anni il dialogo tra le generazioni si sia impoverito a favore di una modalità giudicante di una generazione sull'altra. Allo stesso tempo gli imprenditori partecipanti riconoscono una minore coesione sociale che in passato aveva avuto un'importante funzione di contenimento delle ansie e dell'incertezza per le nuove generazioni (come la loro a suo tempo) e che oggi lascia invece spazio ad una maggiore fragilità.

Le azioni per sostenere l'autoimprenditorialità

La prima azione identificata per sostenere l'autoimprenditorialità giovanile è la ***formazione permanente*** che dovrebbe partire da uno scambio proficuo tra mondo del lavoro e scuola/università. Accanto alla formazione trova posto l'orientamento inteso non tanto come guida nella scelta lavorativa e/o scolastica quanto come ***accompagnamento individualizzato*** alla conoscenza delle proprie motivazioni e sostegno di queste in un progetto di sviluppo di sé attraverso il lavoro. A tal proposito è ritenuto importante per gli imprenditori che le figure delle risorse umane siano in grado di fare orientamento e restituire qualcosa, in termini di conoscenza e consapevolezza di sé e, ai giovani a cui fanno i colloqui. Inoltre, dal momento che ancora è riconosciuta un'importanza elevata alla perseveranza, si ritiene fondamentale che le risorse umane possano anche svolgere una funzione motivante rispetto alle generazioni piú giovani spesso sentite come demotivate e disorientate.

Da ultimo, viene riconosciuta una grande importanza alla necessità di ***costruire un nuovo dialogo tra le generazioni*** a partire da quello tra imprenditori adulti e giovani in una

dinamica di scambio e arricchimento reciproco che possa valorizzare quanto viene portato dai giovani (in termini di competenze digitali per esempio) e non solamente nel rapporto asimmetrico di “capo-sottoposto”.

Conclusioni finali

Il lavoro presentato fin qui offre una panoramica molto ricca e variegata dei giovani residenti in Lombardia nel presente momento storico segnato dalla crisi post-pandemica e dall'incertezza che a livello globale segna l'esistenza dell'umanità, con particolare riferimento ai giovani che devono in questi anni definire le proprie traiettorie di vita lavorativa e personale.

Il merito del lavoro è sicuramente quello di aver dato voce ai giovani uscendo dagli stereotipi con i quali il mondo adulto guarda alle giovani generazioni e fornendo una lettura situata e partecipata dell'universo giovanile nella fase della vita in transizione dalla scuola/università al lavoro.

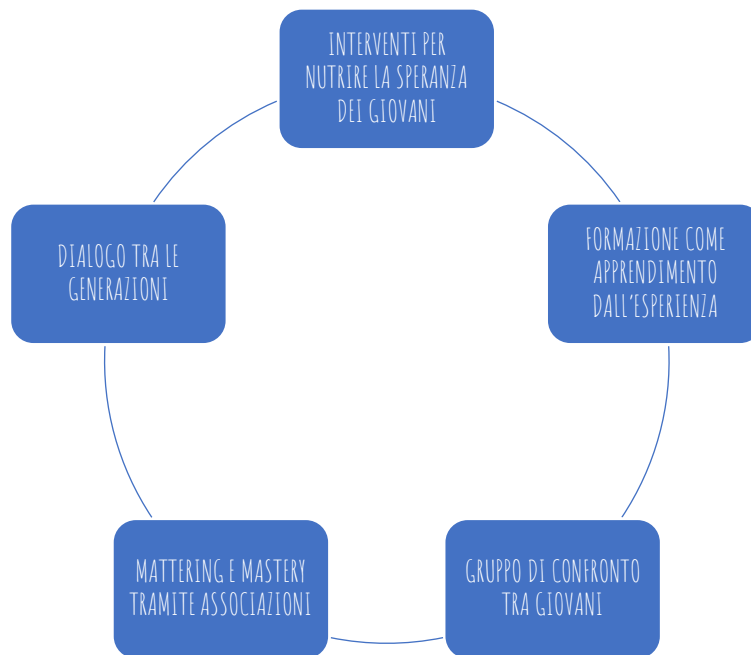
Parliamo di universo perché qualunque tentativo di trovare chiavi di lettura univoche per definire i giovani sarebbe un'ingiusta omologazione di una generazione che, come le precedenti, presenta una grande varietà al suo interno. Sono emerse delle differenze socio-demografiche ricorrenti su due soft skills: la fiducia in sé e la resilienza, che sono connesse a questioni di genere ma anche ad esperienze di vita, quali il luogo di residenza o l'aver svolto percorsi di PTCO o di internazionalizzazione. Questi risultati mostrano la stretta relazione che c'è tra le soft skills e il contesto ambientale dei giovani e sembrano evidenziare che fare esperienze "fuori di casa" porta ad una serie di vantaggi in termini di risorse per affrontare il futuro.

Nonostante le differenze, è senz'altro possibile identificare alcuni aspetti "generazionali" ed "epocali" che connotano il gruppo di giovani preso in considerazione. Se da una parte troviamo incertezza e spaesamento a farla da padrone nello scenario emotivo di questi giovani, dall'altro c'è un grande investimento sulla propria realizzazione anche attraverso esperienze all'estero e corsi specializzanti. Sul piano dell'autoimprenditorialità i giovani si mostrano aperti alla possibilità di uscire dalla definizione classica di imprenditoria come categoria lavorativa per abbracciare un significato più psicologico e attitudinale. Autoimprenditorialità come "essere imprenditore di se stesso" e quindi come modalità proattiva e creativa di costruirsi la propria professionalità e il proprio posto nel mondo. Una definizione simile viene condivisa anche dagli imprenditori, l'altra faccia della medaglia di questo lavoro. Gli imprenditori sembrano avere consapevolezza del gap generazionale e della necessità di ricostruire un dialogo autentico e reciproco, valorizzante delle differenze e delle risorse che le due parti in gioco possono portare.

È importante quindi che questa accezione di imprenditorialità possa venire ulteriormente esplorata sul piano teorico e promossa anche nel mondo adulto per contribuire a produrre un cambiamento culturale che possa dare maggiore fiducia al potenziale di ognuno e possa mettere le basi (a partire da una maggiore attenzione alle soft skills) per la piena realizzazione di ognuno in accordo con le proprie aspirazioni, competenze e qualità. Solo in questo modo reali percorsi di autodeterminazione giovanile saranno possibili.

Infine, dalla ricerca emerge come gli aspetti del funzionamento di personalità insieme alle relazioni interpersonali e alle dimensioni sociali possono giocare un ruolo per il fiorire dell'autoimprenditorialità psicologica (intesa come soft skills e aspettativa futura positiva) e della soddisfazione di vita. Questo evidenzia l'importanza di adottare una visione ecologica nello sviluppo di interventi mirati ad accompagnare i giovani verso percorsi di autodeterminazione lavorativa e non solo. Infatti, un'eccessiva autocritica e dipendenza nei confronti degli altri incrementano la vulnerabilità dei giovani (perché si connettono ad un più basso livello di soft skills) mentre l'efficacia lavora nella direzione opposta e auspicata. Insieme all'efficacia anche le relazioni di prossimità e il sentire di essere importanti nel contesto comunitario si connettono all'autoimprenditorialità psicologica e alla soddisfazione di vita. Dal momento che a livello macro non vi è una valorizzazione dei giovani - ne è un esempio la legge di bilancio approvata lo scorso anno (DL 197/2022) che ha destinato solo il 5% delle spese ai giovani - i corpi intermedi possono proteggere dagli effetti negativi di questa marginalità sociale e rilanciare una nuova visione dei giovani, propositiva e in grado di apprezzare le loro risorse e potenzialità. Questi corpi intermedi possono essere associazioni del Terzo Settore ma anche aziende che sono in prima linea nell'approcciare i giovani che entrano nel mercato del lavoro, e possono farli sentire apprezzati e capaci o, al contrario, alimentare le loro insicurezze. A loro, quindi, in questa fase storica è affidato il compito di costruire *mastery* e *mattering* comunitario creando opportunità perché i giovani si possano sentire competenti e di conseguenza possano anche sviluppare un'autoimprenditorialità psicologica che gli consenta di diventare indipendenti in molteplici sfere della loro vita. In questo caso l'indipendenza non è intesa come la capacità di scegliere da soli quanto la capacità di affrontare le sfide contando sulle proprie risorse, che provengono soprattutto dall'ambiente in cui si vive e dalle relazioni che si intessono in esso.

In estrema sintesi immaginando le ricadute applicative di questi risultati si possono configurare come nella figura sottostante.



Riferimenti bibliografici

Alfieri, S., & Ellena, A. M. (2020). *National report 2009-2019-Rural NEET in Italy*.

Auerbach, J. S. (2019). Relatedness, self-definition, mental representation, and internalization in the work of Sidney J. Blatt: Scientific and clinical contributions. *Psychoanalytic Psychology*, 36(4), 291–302. <https://doi.org/10.1037/pap0000265>

Blass, R. B., & Blatt, S. J. (1996). Attachment and Separateness in the Experience of Symbiotic Relatedness. *The Psychoanalytic Quarterly*, 65(4), 711–746. <https://doi.org/10.1080/21674086.1996.11927513>

Callina, K. S., Johnson, S. K., Buckingham, M. H., & Lerner, R. M. (2014). Hope in context: Developmental profiles of trust, hopeful future expectations, and civic engagement across adolescence. *Journal of youth and adolescence*, 43, 869-883.

Carrosio, G. (2019). *I margini al centro: L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*. Donzelli editore.

Cavalera, C., Quiroga, A., & Oasi, O. (2023). Ashamed or afraid? Traumatic symptom severity and emotional activations of Covid-19-related events. *Asian Journal of Psychiatry*, 103500. <https://doi.org/10.1016/j.ajp.2023.103500>

Clarke, V., & Braun, V. (2021). *Thematic analysis: a practical guide*. Sage Publications Ltd.

De Salve, F., Placenti, C., Tagliabue, S., Rossi, C., Malvini, L., Percudani, M., & Oasi, O. (2023). Are PID-5 personality traits and self-harm attitudes related? A study on a young adult sample pre-post COVID-19 pandemic. *Journal of Affective Disorders Reports*, 11, 100475. <https://doi.org/10.1016/j.jadr.2023.100475>

Ellena, A. M., Marta, E., Simões, F., Fernandes-Jesus, M., & Petrescu, C. (2021). Soft Skills and Psychological Well-being: A Study on Italian Rural and Urban NEETs. *Calitatea Vieții*, 32(4), 352-370.

Eurostat (2022). Quality of life indicators-overall experience of life. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Quality_of_life_indicators_-_overall_experience_of_life

Eurostat (2023). Youth unemployment. https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Youth_unemployment&oldid=590877#:~:text=In%20the%20EU%2C%20in%202021,youth%20unemployment%20rate%20of%2013.0%20%25.&text=In%202021%2C%20there%20were%2071.0,EU%20unemployment%20ratio%20of%207.1%20%25.

Gullo, S., Misici, I., Teti, A., Liuzzi, M., & Chiara, E. (2021). Going through the lockdown: A longitudinal study on the psychological consequences of the coronavirus pandemic. *Research in Psychotherapy: Psychopathology, Process and Outcome*, 23(3). <https://doi.org/10.4081/ripppo.2020.494>

- Hobfoll, S. E., Schröder, K. E. E., Wells, M., & Malek, M. (2002). Communal Versus Individualistic Construction of Sense of Mastery in Facing Life Challenges. *Journal of Social and Clinical Psychology*, 21(4), 362–399. <https://doi.org/10.1521/jscp.21.4.362.22596>
- Lucisano, P., & du Mérac, E. R. (2019). Soft skills self-evaluation questionnaire (3sq), caratteristiche e proprietà psicometriche. In *Training actions and evaluation processes. Atti del Convegno Internazionale SIRD* (pp. 609-622). Pensa MultiMedia Editore.
- Monti, L. (2022). PNRR e divario generazionale. Dalla misurazione alla valutazione di impatto delle politiche per i giovani. *Social Policies*, 9(1), 113-128.
- Oosterhoff, B., Kaplow, J. B., Wray-Lake, L., & Gallagher, K. (2017). Activity-specific pathways among duration of organized activity involvement, social support, and adolescent well-being: Findings from a nationally representative sample. *Journal of Adolescence*, 60, 83-93.
- Pieh, C., O'Rourke, T., Budimir, S., & Probst, T. (2020). Relationship quality and mental health during COVID-19 lockdown. *PLOS ONE*, 15(9), e0238906. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0238906>
- Preti, E., Pierro, R. D., Perego, G., Bottini, M., Casini, E., Ierardi, E., Madeddu, F., Mazzetti, M., Riva Crugnola, C., Taranto, P., & Mattei, V. D. (2021). Short-term psychological consequences of the COVID-19 pandemic: Results of the first wave of an ecological daily study in the Italian population. *Psychiatry Research*, 305, 114206. <https://doi.org/10.1016/j.psychres.2021.114206>
- Rossi, C., Bonanomi, A., & Oasi, O. (2021). Psychological Wellbeing during the COVID-19 Pandemic: The Influence of Personality Traits in the Italian Population. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 18(11), 5862. <https://doi.org/10.3390/ijerph18115862>
- Schlossberg, N. K. (1989). Marginality and mattering: Key issues in building community. *New directions for student services*, 48(1), 5-15.
- Schmidt, C. J., Stoddard, S. A., Heinze, J. E., Caldwell, C. H., & Zimmerman, M. A. (2020). Examining contextual and relational factors influencing perceptions of societal

and interpersonal mattering among rural youth. *Journal of Community Psychology*, 48(6), 2013–2032. <https://doi.org/10.1002/jcop.22401>

Virgolino, A., Costa, J., Santos, O., Pereira, M. E., Antunes, R., Ambrósio, S., Heitor, M. J., & Vaz Carneiro, A. (2022). Lost in transition: A systematic review of the association between unemployment and mental health. *Journal of Mental Health*, 31(3), 432–444. <https://doi.org/10.1080/09638237.2021.2022615>